

## Chi vuole uccidere le rinnovabili?

Roberto Meregalli [roberto@beati.org]

Chicco Testa ha diffuso di recente un volumetto dal titolo “Chi ha ucciso le rinnovabili?”<sup>1</sup> e ne è nato un vivace scambio di opinioni fra Assoelettrica, l’associazione di categoria delle imprese elettriche di cui Testa è presidente, e Assosolare, che raggruppa le imprese del settore fotovoltaico ed è guidata da Giovanni Simoni.

Chicco Testa rinnova le accuse di sperpero di denaro al fotovoltaico che ormai da quasi tre anni impazzano su articoli, discorsi e udienze alle varie commissioni parlamentari; non si tratta quindi di novità: secondo il presidente di Assoelettrica il denaro speso nel settore si sarebbe potuto spendere meglio in mille altri modi, ad esempio col costo annuale degli incentivi si potrebbero costruire “due nuove linee metropolitane di 50 km ogni anno”, o “un treno veloce Napoli-Bari”, “un’autostrada nuova di 1.200 km”. Eccetera, eccetera.

Sarebbe spreco del poco tempo di chi legge analizzare nel dettaglio il pamphlet, è abbastanza banale questo discorso sullo spreco, verrebbe da dire che pure i 20 miliardi (30 secondo altre fonti) spesi dalle imprese elettriche nell’ultimo decennio per costruire cicli combinati a gas che oggi come dice l’ad. Di A2A, funzionano al 20% delle loro possibilità, sono stati spesi male.

Molto più utile chiedersi perché continui questa offensiva verso il solare ora che gli incentivi sono finiti. Di certo non si può chiedere che vengano tolti, oltretutto i più colpiti sarebbero gli industriali che ci hanno investito con grossi volumi di installato. Probabilmente si vuole che ne sia ridotta la convenienza aumentando gli oneri legati alla gestione del sistema elettrico, un po’ quello chiesto a livello europeo da Fulvio Conti, a.d. di Enel ma anche capofila di Eurelectric (l’associazione di categoria europea) che giorni fa ha chiesto agli Stati di fare un passo indietro, lamentando l’eccesso di regolamentazione, e sostenuto “che i produttori da fonti rinnovabili vengano incentivati ad agire in una logica di mercato accettando responsabilità di programmazione e bilanciamento”. [vedi Quotidiano energia 8/4/2013]

E in questa direzione si sta già muovendo la nostra Autorità per l’energia elettrica e il gas.

In realtà l’obiettivo vero è probabilmente un altro, quello di eliminare la regola per cui oggi l’elettricità prodotta con fonti rinnovabili ha la precedenza su quella prodotta bruciando fonti fossili, questo è il vero obiettivo delle utility.

La domanda allora è questa: è meglio utilizzare, per quanto possibile, combustibili gratuiti come sole, acqua e vento oppure, anche se piove, preferire all’idroelettrico una offerta sottocosto di elettricità prodotta bruciando gas o carbone importato? Scegliamo noi (la qualità dell’aria) o lasciamo scegliere al mercato?

Qual è la soluzione più razionale ed efficiente?

La domanda non è banale perché proprio oggi sul Wall Street Journal il commissario europeo all’energia Oettinger (in risposta a Eurelectric?) sostiene che dobbiamo essere più moderati e flessibili nel promuovere una economia a basse emissioni di carbonio, che dobbiamo essere “più modesti e pragmatici” nei nostri obiettivi “green”. Segno che le pressioni sono forti in tutta Europa.

Attenzione a barattare una strategia di futuro per risolvere i problemi contingenti dei termoelettrici! Siamo immersi nei problemi proprio per l’incapacità di prendere scelte che abbiano un orizzonte superiore alla durata di una legislazione, ma vivere alla giornata non è vivere e lo sappiamo tutti.

11 aprile 2013

---

<sup>1</sup> <http://www.assoelettrica.it/wp-content/uploads/2013/03/chi-ha-ucciso-le-rinnovabili2.pdf>